

“Sia fatta la tua volontà”

Il Padre Nostro



Matteo
6, 9-13

Primo gennaio. Il nuovo anno è *davanti* a noi; o *dietro* di noi, secondo la cultura cinese (che considera il futuro alle nostre spalle, perché ancora non lo vediamo, mentre il passato ci è davanti, sotto i nostri occhi). Se in quel futuro ci incamminiamo solitari, sperduti figli di nessuno, l'incognita si fa inquietante.

Se invece allungiamo fiduciosi la manina nel buio, sicuri di incontrarvi la mano ferma della mamma, che ci accompagnerà a casa da papà, l'avventura assume tinte più rassicuranti. È così che Mike Scherschlight si accende parlando della Madonna, la Madre di Dio, che non a caso festeggiamo il primo dell'anno. È la Mamma che ci insegna a **fidarci** del Padre, perché quello che Lui vuole per noi è, alla fin fine, il nostro meglio. È lei che ci suggerisce: *Fate quello che vi dirà*; è lei che ha pronunciato il suo “*fiat*” (*avvenga di me secondo la Tua parola*). Ed è sempre lei che ha educato Gesù. Quel Gesù che a dodici anni l'ha sconvolta, perché lui è *venuto per fare la volontà del Padre suo*. Gesù, il cui cibo è *fare la volontà del Padre*. Gesù, che ci insegnerà a ripetere nel Padre Nostro: *sia fatta la tua volontà*. Gesù, che nell'ora più dura, quando una notte, tra gli ulivi secolari, bagnato di lacrime e sangue, ansimando al pensiero della passione, **si abbandona** ancora una volta: *però Padre, ... sia fatta la tua, non la mia volontà*. Solo un figlio che si sente immensamente amato può rimettersi in questo modo nelle mani del padre.

Se la mia vita è nelle mani di un Padre che provvede ciò che mi è necessario per compiere la mia missione, so che passerò il test d'ingresso all'università; che troverò una casa per la mia famiglia; che farò in tempo a prendere quel treno o che dirò le parole giuste a mia figlia adolescente... Se *questo* è quello che Lui vuole per me, so che nulla potrà impedirgli di intervenire, magari all'ultimo momento, quando le mie risorse umane sono agli sgoccioli. Faccio quanto mi compete, e mi abbandono al Padre, che mantiene le sue promesse. E anch'io posso dire: *Beato l'uomo che **confida** nel Signore*. Beati, felici siamo noi, quando siamo aperti a ricevere in dono quello che potremmo sforzarci di ottenere da soli. E quel paio di scarpe che il nostro sposo ha scelto per noi, si carica di significati e riscalda il cuore, perché rimanda continuamente alla cura affettuosa e attenta ai dettagli dei nostri desideri. Anche Dio ci prepara dei regali che calzano perfettamente, perché ci conosce nell'intimo. I nostri bisogni e la nostra vulnerabilità sono lo spazio in cui Lui può recapitarli. Con questo stato d'animo Charles de Foucauld abbraccia la vita con tutti i suoi doni, senza selezionarli secondo i propri gusti.

Padre mio, mi abbandono a te. Fa' di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me io Ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature. Non desidero nient'altro, Dio mio. Rimetto la mia anima nelle tue mani, con tutto l'amore del mio cuore. Perché ti amo. Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi, il rimettermi nelle tue mani senza misura, con confidenza infinita, perché Tu sei il Padre mio.
Charles de Foucauld



A
c
q
u
a
z
a
m
p
i
l
l
a
n
t
e

Accogliamo tutto dalle mani del Padre, e Lui ci riempirà di pace anche nel bel mezzo dei disastri di questo mondo, che tutto sommato non durano che un istante in rapporto all'eternità. La nostra vita sarà tanto più santa e tranquilla quanto più riporremo la nostra fiducia in Dio e ci abbandoneremo a Lui. Non c'è riposo dove manca tale affidamento. (P. De Coussade). La sua Provvidenza è la nostra garanzia.

Dio *non turba mai* -concordiamo col Manzoni - *la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande*, ben più profonda di quella che proviene dalle circostanze favorevoli e ben al di là dei pochi anni in cui abitiamo questa nostra terra. Per questo **amiamo** la Sua volontà, anche se apparentemente ci fa male. L'amore suscita il **desiderio**. E per raggiungere ciò cui aneliamo, dobbiamo **conoscerlo**.

*** Sia fatta la tua volontà, perché è la mia gioia. * Sia fatta la tua volontà, desiderio viverla. * Sia fatta la tua volontà, come posso conoscerla?**

Se ci teniamo davvero, entriamo per un istante nel regno del **discernimento**, l'arte per scoprire *ciò che è buono, gradito a Dio e perfetto*. Un cuore innamorato non si accontenta di accogliere la volontà dell'amato, ma s'industria per intuirlo, indovinarla, prevenirla. Prendiamo l'abitudine di verificare le nostre scelte:

-Non può essere volontà di Dio quanto si oppone ai dieci comandamenti.

-La volontà di Dio è manifesta nello spirito del Vangelo e nello stile di vita di Cristo (perdono, umiltà, sacrificio di sé, amore, fiducia totale nel Padre).

-È rivelata con chiarezza a tutti i cattolici nella dottrina morale e sociale della Chiesa, e non la contraddice.

-Rispetta i doveri fondamentali dello stato di vita di ciascuno, che è il modo specifico in cui ci è chiesto di amare secondo la nostra vocazione (ad esempio, non può essere volontà di Dio che una mamma trascuri i suoi bambini per passare quattro ore al giorno in chiesa, né che un sacerdote troppo indaffarato rinunci a dedicare tempo alla preghiera).

-Ogni ispirazione nata nel silenzio, nella pace, nella preghiera, o suscitata dalla Sacra Scrittura, quando si è in Grazia di Dio dopo una Confessione ben fatta, può svelare la Sua volontà per una particolare persona in una determinata circostanza. Ricorrere ad un religioso per la direzione spirituale o chiedere allo Spirito Santo il dono del Consiglio, consultando persone sapienti (come un nonno o un'anziana maestra) per vagliare con prudenza il da farsi, può essere la chiave per dipanare tanti dubbi .

-Lo Spirito Santo parla al nostro cuore individualmente quando una Parola ci colpisce e suscita il desiderio di cambiare qualcosa, o quando intuiamo che c'è un'ingiustizia che potremmo eliminare. Lo Spirito ci parla quando il grido dei bisognosi trova eco in noi e ci inietta un'inquietudine che brucia finché non ci decidiamo ad agire. Magari ci sussurra di trascorrere in silenzio del tempo dopo aver fatto la Comunione o ispira in noi il desiderio di assaporare la bontà del Signore, che magari abbiamo appena constatato tramite un dono inatteso o un gesto di perdono gratuito.

-Infine, il segno più certo che stiamo camminando sulla buona strada, è la profonda pace che ci invade, nonostante le difficoltà e le umane incertezze. Si tratta di una pace più che umana, che sbocca in una gioia spesso incomprensibile e che ci fa sentire a casa anche in una desolata terra d'esilio. Pace e gioia sono il frutto dello Spirito Santo, che funzionano come cartina tornasole delle nostre scelte: se i frutti sono presenti, *semaforo verde!* Continuiamo così. Se invece mancano i frutti, *stop!* Cerchiamo ancora la volontà di Dio, perché sia fatta.



La meditazione di gennaio è a cura di Clara

APOSTOLE DELLA VITA INTERIORE
www.apostolevitainteriore.it

* Via Gran Bretagna, 20 – 00196 Roma
tel. 06/8081064: avi.roma@libero.it

APOSTOLI DELLA VITA INTERIORE

* Via Gran Bretagna, 14/3 – 00196 Roma
tel. 06/80691046: apostoli.roma@gmail.com